

Editto di Rotari

249. Dei branchi di cavalli o di maiali. Se qualcuno porta via a titolo di pegno dei branchi di cavalli o di maiali senza un ordine del re, quello che è il primo [della banda] venga ucciso o paghi una composizione di 900 solidi, metà al re e metà a quello al quale hanno portato via il pegno.

250. Se qualcuno pignora dei cavalli domati o dei buoi o delle mucche domate al giogo senza un ordine del re, le restituisca nove volte tanto.

251. Se un uomo libero che è debitore non ha altri beni che cavalli domati o buoi da giogo o mucche, allora colui che reclama il debito vada dallo sculdascio e gli sottoponga il primo caso, che il suo debitore non ha altri beni se non quelli che si leggono sopra. Allora lo sculdascio prenda i buoi o i cavalli di quello e li ponga preso il creditore, fino a che non gli sia fatta giustizia. Se lo sculdascio tarda a farlo, sia condannato a pagare 12 solidi al palazzo del re. E fatta giustizia il pegno sia restituito.

300. Se, tra vicini, uno taglia in un campo altrui, o in una coltivazione o in un campo recintato, una rovere o un cerro, oppure una quercia, cioè una *modola*, o un *hisclo*, cioè un faggio, paghi una composizione di 2 tremisse per albero. Ma se un uomo in cammino ne abbatte uno fuori di un campo recintato per le proprie necessità, non sia ritenuto colpevole.

301. Se qualcuno taglia un castagno, un noce, un pero o un melo, paghi una composizione di 1 solido.

302. Dell'olivo. Se qualcuno distrugge o abbatte un olivo, paghi una composizione di 3 solidi.

309. Dell'animale selvatico. Se un animale selvatico viene preso in una trappola o in una tagliola e provoca un danno ad un uomo o a del bestiame, paghi la composizione chi ha messo la trappola.

312. Dell'animale selvatico trovato ferito da qualcuno altro. Se qualcuno trova un animale selvatico ferito da qualcun altro, o preso in una tagliola, oppure circondato da cani, o magari già morto, oppure lo uccide egli stesso e lo conserva e si dimostra in buona fede, gli sia consentito prendere la spalla destra dell'animale con sette costole.

314. Per quanto tempo un animale selvatico è riconosciuto appartenere al cacciatore. Se un cervo o qualsiasi altro animale selvatico viene colpito con una freccia da un uomo, è riconosciuto appartenere a colui che lo ha colpito con la freccia fino a un'altra ora uguale del giorno o della notte, cioè per 24 ore da quando lo ha abbandonato e si è allontanato da esso. Ma chi lo trova dopo che sono trascorse le suddette ore non sia colpevole, ma tenga per sé l'animale.

315. Del cervo addomesticato. Se qualcuno ferisce un cervo addomesticato, che al suo tempo è solito bramire, paghi al suo proprietario una composizione di 12 solidi; se lo ruba, lo restituisca in *actogild*.

317. Degli uccelli addomesticati. Se qualcuno ferisce uno sparviero, una gru o un cigno addomesticato altrui sia condannato a pagare 6 solidi.

319. Se qualcuno prende delle api da un albero segnato in un bosco altrui, paghi una composizione di 6 solidi. Ma se non è segnato, allora chiunque le trovi le prenda per sé secondo il diritto naturale,

tranne che nel gazzo del re. Se accade che sopraggiunga il proprietario del bosco, si prenda il miele e non si imputi più alcuna colpa.

328. Se un animale uccide o ferisce un altro animale, vale a dire un bue un altro bue o qualsiasi altro bestiame, allora ordiniamo che il padrone che trova il proprio animale ferito, o magari indebolito o menomato, consegni l'animale ferito al padrone dell'animale che lo ha ferito, perché ne riceva uno simile, quale era nel giorno in cui fu lesionato.

345. Se qualcuno manda intenzionalmente un maiale o una pecora a far danno ad un altro e non osa discolparsi, paghi una composizione di 1 solido, oltre al danno.

351. Del verro. Se qualcuno ruba un verro altrui, paghi una composizione di 12 solidi. È detto *sonorpair* quello il quale si batte con tutti gli altri verri del branco e li vince. Comunque, in un branco, per quanti maiali vi siano, si conta un solo *sonorpair*; ma se il branco è inferiore ai trenta capi, non si calcoli nessuno *sonorpair* a meno che non siano trenta o più. Se il *sonorpair* è ucciso mentre vien fatto un danno, quello che lo ha ucciso ne restituisca uno simile o migliore e gli sia pagata la composizione per il danno. Ma se vengono rubati altri verri o maiali, siano restituiti in *actogild*.

358. A nessuno sia consentito negare l'erba a chi è in viaggio, tranne il prato al tempo in cui non è ancora falciato o le messi. Ma dopo che sono stati raccolti il fieno e le messi, colui al quale appartiene la terra riservi per sé solo quanto può proteggere con la sua recinzione. Se invece presume di allontanare il cavallo di uno che è in viaggio dalle stoppie o dal pascolo dove sta pascolando dell'altro bestiame, paghi una composizione per quel cavallo in *actogild*, perché ha avuto la presunzione di allontanarlo da un campo arabile che ha già dato le messi, che è detto *fornaccar*.

Dal polittico di Santa Giulia di Brescia, documento del 772

(cit. in R. Rao, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma, 2015, p. 123)

[confini del bosco di Migliarina:] A Est, su un lato, il confine corre lungo la siepe della recinzione della curtis del predetto monastero di Brescia, che è chiamata Migliarina, da un acero campestre inciso, posto fra le proprietà del monastero di S. Benedetto di Leno e quello già citato di S. Salvatore, prosegue longitudinalmente attraverso disboscamenti recenti, poi attraverso terreni arabili fino a un corniolo segnato e ancora oltre sino a un grande carpino e a un acero: poi, passando da un rovere all'altro, tutti segnati dalla lettera ω giunge sino a un rovere bruciato e a un altro rovere forato, proseguendo attraverso segni di confine e seminativi, sino alla strada che proviene da Ariola. Di lì segue la strada stessa, secondo l'indicazione degli alberi forati e segnati con la lettera ω che la costeggiano, fino alla fossa Scavariola, giungendo così poi nella campagna di Noventa [...] il confine si inoltra poi attraverso il fossato della comunità del villeggio di Bedolla, prosegue lungo un prato fino a un palo piantato e più avanti a un pero inciso. Di qui il confine è segnato da un palo, poi da un rovere inciso e giunge a un bosco di frassini detto Toseto.